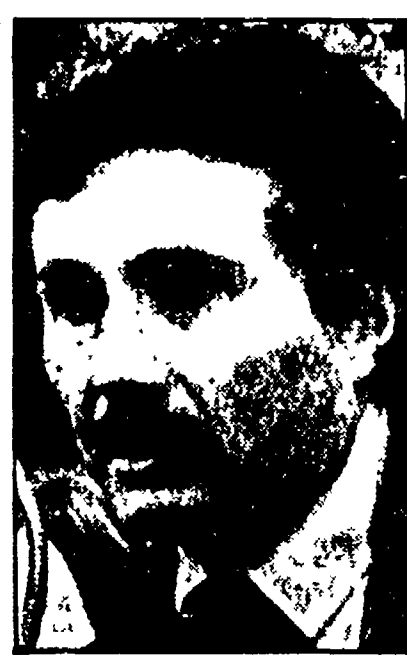


Spettacoli

Cultura



Nella lotteria del Premio satira politica anche Arbasino

Nostro servizio
FORTE DEI MARMI — Alberto Arbasino, Benito Jacovitti, Giorgio Bocca, Enrico Mattei, il disegnatore satirico polacco Krause e gli artigiani del Carnevale di Viareggio, ecco i vincitori della decima edizione del Premio Forte dei Marmi per la satira politica. Dieci anni, abbastanza per esaurire le scorte del settore. Le ultime edizioni, non escluse l'attuale, pescano i nomi delle lotterie finali fuori delle ruote tradizionali. Una generazione di satirici è ormai esaurita e premiata. I giurati del Forte indietreggiano nel tempo e si concedono ripassi in filologia e in etimologia. La satira era all'inizio la commistione dei generi, un piatto unico fatto di crudo e di cotto, di dolce e di

pepato. Quali migliori piatti unici che quelli preparati dallo chef Arbasino? Sulle pagine di «Repubblica», lo scrittore accomuna recensioni teatrali con etichetta Paris-New York-London, cronache sconsolatorie di feste di Noantri al soffio del Ponentino, cartoline di costume e varia umanità. Dieci anni della nativa Voghera, anatomie di delitti politici, rimpianti per i templi della mitica gita a Chiasso quando bastava girare l'angolo per stupire la provincia italiana. Piatto misto, dunque, la satira nella versione del Forte e in questo senso il Premio a Jacovitti trova giustificazione anche plastica e alimentare: vignette gremite di personaggi deformi e di incongrui salami, nel gusto di una «strip-

pe» che si dilata a cartellone reclamistico. Circo Barnum, dove echeggiano dialoghi ispirati alla tradizione del più nazionale avanspettacolo. I premi, appunto, sono spettacoli, piccole e grandi riviste. Non a caso i giurati del Forte dei Marmi sono tutti giornalisti, esperti di mass-media o di società dello spettacolo. La sintonia della prima pagina della legge, insomma, accoppiamenti senza giudizio. L'anno scorso si giocò l'accoppiata Fontanelli per gettare sul tavolo gli allibratori. Questa volta si risolvono Enrico Mattei, Tira aria di riflusso e di passeggeria archeologica. Tra i candidati c'era anche Orazio Flacco, ma non ha vinto.

Antonio D'Orico



Una scena di «Scontro di Titani», per il quale Harryhausen ha curato gli effetti speciali. Sotto, l'artigiano con una sua creatura

La Rizzoli è nell'occhio del ciclone: Oreste Del Buono racconta «dall'interno» la vita di un gruppo che ha scritto pagine importanti della cultura italiana. «Una cosa sopravviverà a tutto: la BUR»

Arriva dalla Mondadori, passa un momento al palazzo dei giornali in piazza Cavour, l'appuntamento è alla libreria Feltrinelli. A conversare, ci fermiamo ad un caffè in piazza della Scala. Oreste Del Buono in questa Milano si muove davvero come un pesce nell'acqua. Poche ore fa ha concesso all'interno di tutte le sue pieghe, il mondo intellettuale e dell'industria culturale. «La Rizzoli? Ci sono nato, io, alla Rizzoli. Ho cominciato con un ragazzo, lavorando al «Berlino», un giornale umoristico non indegno, se pensiamo che usciva ai tempi del fascismo. Poi l'ho lasciata, l'anno scorso, quando è scoppiato lo scandalo della P2. Dirigevo «Linus», un mensile satirico. Avrei potuto farlo senza satira su Gelli, sulla loggia segreta, cioè su tutto il derelitto del mio editore, anche?».

Ma cosa ha rappresentato la Rizzoli per lei? E per la cultura milanese? Del Buono sorride lievemente. Sembra rianzare ad anni lontani. Si coglie una punta di nostalgia nella voce.

Molto, molto. Mi ha insegnato un sacco di cose. Quasi tutto quello che oggi so fare. Vedi, il vecchio Angelo Rizzoli veniva dal popolo, se ne veniva di continuo, anche se era tutt'altro che uno stinco di santo. Ma un tratto di populismo c'era anche nel suo lavoro. Rispetto alla Bompiani, alla stessa Mondadori, era una casa editrice meno presuntuosa, con un rapporto diretto col pubblico dei propri lettori. Allora non c'era un direttore editoriale. Io ebbi la fortuna di incontrarmi un uomo come Cesare Zavattini, che faceva un po' di teatro, ma aveva idee in continuazione. Rizzoli era l'editore di Liala, alla quale una volta chiesero che cosa imparassero le lettrici dai suoi romanzi. «Almeno a lavarsi, rispose. Con Mondadori, prima della guerra, c'era una specie di divisione del mercato. Arnoldo puntava sui libri, Angelo sui periodici. Però si misero insieme per pubblicare «Omibus» di Leo Longanesi, cioè due grandi rotocalchi italiani.

Ma Angelo Rizzoli, come trattava gli intellettuali? Li rispettava? Li usava, soprattutto. Però non faceva discriminazioni. Si illudeva di essere rimasto quel socialista che era stato in gioventù. Ma tutti, nel periodo tumultuoso dell'anteguerra e del dopoguerra, sono passati da Zavattini, Buzzati, Eugenio Gara, Leo Longanesi... Chiuso «Omibus» nacque subito «Og», diretto da Arrigo Benedetti e da Mario Pannunzio, cioè due grandi maestri di giornalismo, di moralità, di rigore intellettuale. Su «Og», in piena guerra, uscivano le lettere di intellettuali raffinati come Giacomo Pintor. Ecco, si può dire che la grande forza di Rizzoli è stata quella di far stare un vasto settore di intellettuali italiani ad un'attività pubblicistica di



«Era solo un impero di carta»

tipo popolare. Rubriche come «Il sofà delle muse» o «Il giardino dei ciliegi», piuttosto sofisticate, erano redatte da uomini come Marotta, come Barilli, come Pietro Bianchi. Però, dopo la liberazione, ci furono anche il «Candido» di Guareschi e l'«Oggi» di Rusconi. Certamente. Però una riflessione più pacata la meritano anche quei giornali. Al di là del suo viscerale anticomunismo, Guareschi aveva creato un personaggio sostanzialmente positivo come Peppone. E con le sue storie di principesse, di famiglie reali, Rusconi riuscì a dare una base di massa alla lettura del rotocalco. La cultura di sinistra, anziché cavarsela con un giudizio liquidatorio e sostanzialmente aristocratico, avrebbe dovuto analizzare quel tipo di linguaggio giornalistico semplice e popolare e trarne delle riflessioni. Rusconi seppe individuare alcune tendenze, di interessi, di gusto, di costume, del ceto medio e del «popolino» specialmente milanese, comunque della grande città, e aprì un largo spazio al cosiddetto settimanale per famiglie. Ecco, questo richiamo alla specificità milanese. Qualche rapporto è esistito fra la Rizzoli e Milano? Ma, un rapporto di integrazione, di osmosi, quasi, direi. Angelo Rizzoli era meneghino nell'anima. Nella sua rozzezza

si nascondevano grosse intuizioni, il senso pratico, gli umori di questa grande città. La sede della casa editrice era in piazza Carlo Erba, cioè nel cuore di Milano. E allora non esistevano cristalli blindati, «pass» o cose del genere. Semmai, un po' di confusione. Era un luogo di incontro, se volevi veder «qualcuno» capitavi in Rizzoli verso sera. Giornalisti, scrittori, fotografi, artisti erano di casa. E Andrea Rizzoli, il figlio di Angelo, fu anche il miglior presidente del Milan, una squadra di calcio in cui tanta parte della città si riconosce. Molte cose sono cambiate poi, con la morte del vecchio, e col trasferimento nella nuova grande sede in periferia. Il rapporto vive, immutato con Milano è venuto meno, come pure il passaggio alla dimensione di grande industria ha tolto alla casa editrice quello scambio vivo e diretto con gli intellettuali. Al suo posto, è subentrata la mediazione dei «manager», la cultura del computer, della macchina che decide. Uno scossone che si fa davvero enorme a partire dal '73.

Perché, cosa accadde nel '73? C'è un cambiamento di filosofia aziendale. Le strutture si sono ingigantite, ingabbiate in una impetuosa gerarchia, settoriale, in cui si spegne il fervore, l'inventiva, quella specie

di «spirito di corpo» che caratterizzava i collaboratori della Rizzoli, dai direttori di collana agli autori fino agli operai. Ma la nuova filosofia va oltre. Teorizza l'utilità, l'opportunità di prendere soldi in prestito (cioè che il vecchio non faceva mai) di indebitarsi sempre più per diventare sempre più grandi. Arriva Tassan Din con in dote un prestito di 10 miliardi dalla Montedison. Poi viene acquistato il Corriere, e da allora cominceranno quelle spericolate avventure che portano la Rizzoli ad una piena suditanza a Gelli e alla P2. Il resto è cosa fin troppo nota perché valga la pena di parlarne ancora. Ma se tu dovessi citare qualche cosa per cui la Rizzoli merita di essere ricordata nella storia della cultura italiana... Citerai, anzi cito senz'altro, la BUR, la biblioteca universale. Mentre faceva i soldi con i periodici ultrapolari, Rizzoli lanciava fra i primissimi (preceduto solo dall'Universale economica del Canguro ideata da Corrado De Vita e dal PCI) i libri «ascolti». Questa collana ha fatto conoscere i classici a centinaia di migliaia di italiani, ha fatto aprire di diffidenza e di provincialità le porte culturali come pochi altri editori possono vantare a loro merito. Una cosa che resta, a mio giudizio, al di là di tutte le amare vicende di oggi.

Mario Passi

Ray Harryhausen è in Italia ospite della rassegna del cinema fantastico di Modena Chi è (e come si definisce) questo vecchio artigiano di Hollywood che costruisce mostri ma che odia «Guerre stellari»

«Io che ho distrutto New York»



gli stessi personaggi umani. Le sfumature di luce, l'azione della sequenza, l'istruzione degli sguardi e delle emozioni: ecco la ricetta vincente di un artista che è riuscito a dare consistenza ai miti e alle leggende, conservandone il sapore magico. Harryhausen accetta con semplicità, nei suoi film, l'esistenza dei demoni, esseri mostruosi e sovranaturali, e in quel contesto fantastico vi trasporta l'uomo. Però, attenzione: mostri e uomini coesistono tranquillamente, e se anche l'eroe tria, il cattivo o il mostro non saranno mai condannati moralmente.

Si è detto che le tecniche di Harryhausen appaiono «datate», non più capaci di restituire quella verosimiglianza iperrealistica imposta dal nuovo cinema di consumo. Può darsi che sia vero (in effetti certi trucchi risultano antiquati e certi movimenti troppo meccanici); ma ciò non toglie niente alla genialità, tutta artigiana, di questo cineasta che, in pieni anni Ottanta, continua a far sognare la gente infaschiata nei computer e nei circuiti stampati. Comunque, lasciamo la parola direttamente allo stesso Harryhausen.

I DINOSAURI - «Dopo aver visto «King Kong», quello vero del 1933, diventai matto per i dinosauri. Tutto il mio mondo era popolato di dinosauri. Fu un vero «periodo» artistico, spesso a disegnarne, a realizzare modelli e a parlare con Charles Knight, uno dei principali illustratori animali preistorici del Museo di storia naturale di New York. Quelle bestie avevano veramente qualcosa di stupendo...».

50 CENTIMETRI - «Non ci credereste mai, ma i mostri che sullo schermo sembrano enormi non superano i 50 centimetri d'altezza. E la taglia giusta per lavorare. Se li facessi più grossi, quando fanno un passo ci vorrebbe un lottatore greco per sostenerli. Vi ricordate del remake di «King Kong»? Costruirono un modello alto 35 piedi che funzionava idraulicamente. Ma non l'hanno potuto utilizzare bene, perché occorreva troppa energia per sollevare un piede o un braccio. La mia tecnica è infallibile: tutto sta nel ridurre con precisione gli attori alla taglia dei miei manichini. E il gioco è fatto».

LA MEDUSA - «Io non improvviso niente. Per la Medusa di «Scontro di Titani» ho fatto molte ricerche. Non potevo mica portare sullo schermo la Medusa del Cellini, così affascinante e femminile nonostante i serpenti sulla testa! Allora ho disegnato questo mostro metà serpente metà donna, orribile come un'immagine di Gorgone. E il mio istinto drammatico. Volevo che il pubblico, appena lo vedesse, dicesse: «Mio Dio, è spaventoso!».

IL RISPARMIO - «Perché una piovra a sei tentacoli invece che a otto? E semplice. Meno cose ci sono da animare, più tempo si guadagna. È la stessa ragione per la quale Topolino aveva quattro dita invece che cinque. Quando si deve disegnare una mano migliaia di volte, questo piccolo «risparmio» permette di ridurre il costo del film. A Hollywood, oggi, c'è gente che si diverte a spendere milioni di dollari. Ma non è meglio sforzarsi di essere inventivi e realizzare un effetto spettacolare senza dilapidare una fortuna? «Il mostro dei tempi perduti» costò 200 mila dollari in tutto e funzionava benissimo. Ma oggi, con quella cifra non si paghi nemmeno le scenografie».

IL CINEMA CATASTROFICO - «Personalmente amo i disastri. Ho distrutto più di una volta New York, San Francisco, Washington, Roma. Comunque, il maremoto di Argos nel film «Scontro di Titani» mi sembra veramente il più riuscito. Abbiamo girato tutte le sequenze in una settimana. Impiegavamo quattro modelli in gomma che abbiamo filmato a 96 immagini al secondo, in modo da dare l'impressione del maremoto. Il tutto è stato ripreso due cineprese. Poi abbiamo introdotto le persone in carne ed ossa, e cronometrando i loro gesti, è venuto fuori l'effetto-disastro. Sembrava proprio d'essere lì in mezzo».

IL SEGRETO - «È vero, ho la reputazione d'essere un tipo molto riservato. Ma c'è una ragione. Io mi sento un po' prestigioso e mi comporto di conseguenza. Se il pubblico sapesse come si può dividere in due una donna sulla scena non proverebbe più curiosità per quel numero. Lo so, oggi è di moda spiegare per filo e per segno la realizzazione degli effetti speciali, ma io sono contrario. Non c'è più magia. Sfidare tutto a «tecnica». E questo è molto triste».

LA PAURA - «No, non m'interessano i film dell'orrore. Non hanno poesia, tutto quel sangue, quei particolari da macelleria. E pensare che fanno passo passo e cinescopio del paurico per il riciclaggio della gente, farla volare con la fantasia dentro mondi mai visti. Ora mi piacerebbe girare un film su Frankenstein senza fare il solito mostro alla Boris Karloff. Chissà, però... Dopo la parodia di Mel Brooks, chi può prendere sul serio un mostro così? Sono altri i mostri che fanno paura. Sono nascosti tra noi».

Michele Anselmi

Programmi TV

- Rete 1**
11.00 MESSA
11.15 INCANTORI DELLA DOMENICA - Le poesie di Angela Caddella
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzoli
13.00 MARATONA D'ESTATE - Grandi balletti narrativi: Excelsior
13.00 TG3 - Intervista con Primo Ompio
14.00 NOTIZIE SPORTIVE
15.00 LA VITA SULLA TERRA - I mammiferi (5ª puntata)
15.15 NOTIZIE
16.00 DA SAINT VINCENT - Incontri musicali: Phil Collins
16.30 90 MINUTO - A cura di Paolo Valentini
16.50 CLETO TESTAROSSA: «Le ali dell'uomo»
17.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA CERTOSA DI PARMA - (ZAE puntata)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 IL GIORNINO DEI SEMPLICI IN CONCERTO
23.15 TELEGIORNALE
- Rete 2**
11.00 LE SUTTES PER ORCHESTRA DI JOHANN SEBASTIAN BACH
12.00 CONCERTO DEL DUO FEDRIGOTTI-TIOREZZINI
12.00 LE MILLE MIGLIA - Di Beppe Viola (3ª puntata)
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.15 MORIE E MINDY - Con: Robin Williams, Pam Dawber, Jay Thomas
14.30 TG2 DA ETNA SPORT - Palermo Tennis (torneo internazionale): Montevarchi: montecarlo - Campionato mondiale a squadre per Nazioni
15.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
16.00 SIMPATIE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta di Hal Roach
16.45 TG2 - GOL FLA
18.30 CODICE ROSSO FUOCO - Telefoni
19.00 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORT
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (11ª puntata)
21.55 MHL STREET GIORNO E NOTTE - Telefoni. Con Michael Conrad
22.45 SPECIALE LANCER - DOCUMENTO - «Un razzo per Gheddafi»
23.15 TG2 - STAMOTTE
- Rete 3**
18.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE - Intervista con Primo Ompio
19.35 IN TOURNEE - Intervista con Primo Ompio
20.40 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.40 TG2 - SEGRETI DEL SUCCESSO - «Peppino Di Capri» (5ª puntata)
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- Canale 5**
6.30 La battaglia dei pianeti - Candy Candy - Piccole donne, cartoni animati: 12.10 Superclasse di serie 13 «Mary Tyler Moore», telefoni:

- 13.30 «Alice», telefoni: 13.50 «La vita, gli amori e le avventure del barone Von Der Trenck», sceneggiato: 15 «Dallas», telefoni: 16 «Follia», film di W. S. Van Dyke II, con Ingrid Bergman, Robert Montgomery: 17.30 «Maudie», telefoni: 18.30 «Gromit», musicale: 19.30 «Opera», musical: 20.30 «Dallas», telefoni: 21.30 «Come prodono», film di Michael Crichton, con Michael Douglas: 23.30 «Harry O», telefoni: 0.30 «Il mantello», film di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, Maria Occhini: «Sempre tre sempre infelicità», telefoni.
- Retequattro**
8.30 «Ciao Ciao» cartoni animati: 10 «Pan Taus», telefoni: 10.35 Internazionale: 12 Film 13 «Dynasty», telefoni: 14.50 «Avventura a Zanzibar», film di Michael Crichton, con Michael Douglas: 23.30 «Harry O», telefoni: 0.30 «Il mantello», film di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, Maria Occhini: «Sempre tre sempre infelicità», telefoni.
- Italia uno**
10 «Papa chioscia», telefoni: 10.50 Montecarlo show: 11.45 «Arrivano i superboyas», cartoni animati: 12.10 «Un vero sceriffo», telefoni: 14 «La casa nella prateria», telefoni: 15.30 «Baccio di ferro», cartoni animati: 15.45 «Una piccola città», sceneggiato (2ª puntata): 16.30 «La famiglia Mezzalana», cartoni animati: 17 «Arrivano i superboyas», cartoni animati: «Papa chioscia», telefoni: 18.30 «Long street», telefoni: 19.30 «Chips», telefoni: 20.30 «Dante perduto», film di Alfred Hitchcock, con Grace Kelly: 21.30 «Follia», film di W. S. Van Dyke II, con Ingrid Bergman, Robert Montgomery: 22.30 «Follia», film di W. S. Van Dyke II, con Ingrid Bergman, Robert Montgomery: 23.30 «Follia», film di W. S. Van Dyke II, con Ingrid Bergman, Robert Montgomery: 24 «Sherlock Holmes e il mostro», film di Basil De Sille, con Nigel Bruce.
- Svizzera**
13.30 Telegiornale: 13.35 Un'ora per voi: 14.35 Italia-Germania 3-1 (finale del Mondiale di calcio '82): 16.20 «L'insensatezza di Ariete», documentario: 16.50 «Il leone, la striga e l'armadillo» (1ª parte): 17.40 «L'uomo senza passato», telefoni: 18.30 Settegiorni: 19 Telegiornale: 19.15 Piccoli della musica: 20.10 Regionale, rassegna: 20.15 Telegiornale: 20.25 «I diemmi del Presidente» di Claude Bisio: 21.15 Telegiornale: 21.45 La domenica sportiva: 22.45 Telegiornale.
- Capodistria**
17.45 Film (replica): 19.15 «Un caso strano», con 20 Cartoni animati: 20.15 «Ottello», film di Stuart Burge, con Laurence Olivier (2ª parte)
- Montecarlo**
14.30 «Il fante di marmo», con Marne Melfelt (2ª puntata): 15.40 Coppa Europea di calcio: 17.30 Tori: 18.30 «L'insensatezza di Ariete», documentario: 18.30 «L'insensatezza di Ariete», documentario: 18.30 «L'insensatezza di Ariete», documentario: 19 «A bocca aperta» (Replica): 20 «Gente e Mladred», telefoni: 20.30 «Gente e Mladred», film di Mario Bonnard, con Anna Magnani, Peppino De Filippo: 22 «Applicato», nata in diretta: 23 «Ridiamo sopra»: 24.30 Notiziario.

Scegli il tuo film

- Otello (Capodistria, ore 20.15)**
Il mostro di Venezia interpretato dal sommo Laurence Olivier. La vicenda inusuale narra: basti dire che Desdemona è Maggie Smith. Inusuale seconda parte.
- AMORE E GUERRA (Ere, ore 20.30)**
Fumettone strappalacrime con una punta di neorealismo. Si consiglia solo per gli interpreti che sono nientemeno che Anna Magnani, Aldo Fabrizi (giovane e quasi magro) e Peppino De Filippo nel ruolo di un amico invidioso e anche un po' beccoso.
- EL DORADO (Rete 4, ore 21.30)**
Un vecchio pistolero che ha il pregio di essere interpretato da John Wayne e uno sceriffo ubriacone che è invece il solido Robert Mitchum contro il solito allevatore che vuole comandare a tutti. Western crepuscolare con erol rugosi, ma sempre coriacei.
- APPARTAMENTO AL PIAZZA (Italia 1, ore 20.30)**
Arthur Hiller dirige Walter Matthau in un triplice ruolo: play-boy, marito in crisi e padre che porta la figlia all'altare. Godibile per la verve di Matthau che entra nel film come se fossero abiti suoi.
- Rete 1: sconfitta di Napoleone**
Secondo appuntamento con lo sceneggiato televisivo La Certosa di Parma (Rete uno, ore 20.40) interpretato da Gian Maria Volonté, George Wilson, Laura Betti, con la regia di Mauro Bolognini. Nel 1796 il generale Bonaparte entra a Milano. Fabrizio del Dongo parte sotto mentite spoglie per partecipare alla battaglia di Waterloo. Dopo la sconfitta Fabrizio viene arrestato dalla polizia austriaca. Intanto Gina Pietranera conosce il conte Mosca, ministro del principe di Parma, che convince Fabrizio ad intraprendere la carriera ecclesiastica. Il conte Mosca si innamora di Gina e convince la donna a seguirlo a Parma.
- Rete 2: arrivano i pompieri**
E adesso arrivano i pompieri! Dopo i poliziotti superefficienti, i commissari buoni e gli ispettori sempreverdi, la volta dei vigili del fuoco, che all'ultimo momento salveranno la situazione, risolveranno il problema. Codice rosso fuoco è il titolo di una nuova serie di telefilm americani dedicati ai pompieri. Una volta salvata è il titolo della puntata di oggi (Rete 2, ore 18.55): un bambino viene abbandonato dalla madre nella sua squallida casa di New York, senza soldi e senza nulla per nutrirsi. Il piccolo Danny reagisce al torto subito improvvisandosi piromane. La squadra dei vigili del fuoco aiuterà il bambino e lo convincerà a desistere dai suoi propositi.

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23, 29, 35, 41, 47, 53, 59, 65, 71, 77, 83, 89, 95, 101, 107, 113, 119, 125, 131, 137, 143, 149, 155, 161, 167, 173, 179, 185, 191, 197, 203, 209, 215, 221, 227, 233, 239, 245, 251, 257, 263, 269, 275, 281, 287, 293, 299, 305, 311, 317, 323, 329, 335, 341, 347, 353, 359, 365, 371, 377, 383, 389, 395, 401, 407, 413, 419, 425, 431, 437, 443, 449, 455, 461, 467, 473, 479, 485, 491, 497, 503, 509, 515, 521, 527, 533, 539, 545, 551, 557, 563, 569, 575, 581, 587, 593, 599, 605, 611, 617, 623, 629, 635, 641, 647, 653, 659, 665, 671, 677, 683, 689, 695, 701, 707, 713, 719, 725, 731, 737, 743, 749, 755, 761, 767, 773, 779, 785, 791, 797, 803, 809, 815, 821, 827, 833, 839, 845, 851, 857, 863, 869, 875, 881, 887, 893, 899, 905, 911, 917, 923, 929, 935, 941, 947, 953, 959, 965, 971, 977, 983, 989, 995, 1001, 1007, 1013, 1019, 1025, 1031, 1037, 1043, 1049, 1055, 1061, 1067, 1073, 1079, 1085, 1091, 1097, 1103, 1109, 1115, 1121, 1127, 1133, 1139, 1145, 1151, 1157, 1163, 1169, 1175, 1181, 1187, 1193, 1199, 1205, 1211, 1217, 1223, 1229, 1235, 1241, 1247, 1253, 1259, 1265, 1271, 1277, 1283, 1289, 1295, 1301, 1307, 1313, 1319, 1325, 1331, 1337, 1343, 1349, 1355, 1361, 1367, 1373, 1379, 1385, 1391, 1397, 1403, 1409, 1415, 1421, 1427, 1433, 1439, 1445, 1451, 1457, 1463, 1469, 1475, 1481, 1487, 1493, 1499, 1505, 1511, 1517, 1523, 1529, 1535, 1541, 1547, 1553, 1559, 1565, 1571, 1577, 1583, 1589, 1595, 1601, 1607, 1613, 1619, 1625, 1631, 1637, 1643, 1649, 1655, 1661, 1667, 1673, 1679, 1685, 1691, 1697, 1703, 1709, 1715, 1721, 1727, 1733, 1739, 1745, 1751, 1757, 1763, 1769, 1775, 1781, 1787, 1793, 1799, 1805, 1811, 1817, 1823, 1829, 1835, 1841, 1847, 1853, 1859, 1865, 1871, 1877, 1883, 1889, 1895, 1901, 1907, 1913, 1919, 1925, 1931, 1937, 1943, 1949, 1955, 1961, 1967, 1973, 1979, 1985, 1991, 1997, 2003, 2009, 2015, 2021, 2027, 2033, 2039, 2045, 2051, 2057, 2063, 2069, 2075, 2081, 2087, 2093, 2099, 2105, 2111, 2117, 2123, 2129, 2135, 2141, 2147, 2153, 2159, 2165, 2171, 2177, 2183, 2189, 2195, 2201, 2207, 2213, 2219, 2225, 2231, 2237, 2243, 2249, 2255, 2261, 2267, 2273, 2279, 2285, 2291, 2297, 2303, 2309, 2315, 2321, 2327, 2333, 2339, 2345, 2351, 2357, 2363, 2369, 2375, 2381, 2387, 2393, 2399, 2405, 2411, 2417, 2423, 2429, 2435, 2441, 2447, 2453, 2459, 2465, 2471, 2477, 2483, 2489, 2495, 2501, 2507, 2513, 2519, 2525, 2531, 2537, 2543, 2549, 2555, 2561, 2567, 2573, 2579, 2585, 2591, 2597, 2603, 2609, 2615, 2621, 2627, 2633, 2639, 2645, 2651, 2657, 2663, 2669, 2675, 2681, 2687, 2693, 2699, 2705, 2711, 2717, 2723, 2729, 2735, 2741, 2747, 2753, 2759, 2765, 2771, 2777, 2783, 2789, 2795, 2801, 2807, 2813, 2819, 2825, 2831, 2837, 2843, 2849, 2855, 2861, 2867, 2873, 2879, 2885, 2891, 2897, 2903, 2909, 2915, 2921, 2927, 2933, 2939, 2945, 2951, 2957, 2963, 2969, 2975, 2981, 2987, 2993, 2999, 3005, 3011, 3017, 3023, 3029, 3035, 3041, 3047, 3053, 3059, 3065, 3071, 3077, 3083, 3089, 3095, 3101, 3107, 3113, 3119, 3125, 3131, 3137, 3143, 3149, 3155, 3161, 3167, 3173, 3179, 3185, 3191, 3197, 3203, 3209, 3215, 3221, 3227, 3233, 3239, 3245, 3251, 3257, 3263, 3269, 3275, 3281, 3287, 3293, 3299, 3305, 3311, 3317, 3323, 3329, 3335, 3341, 3347, 3353, 3359, 3365, 3371, 3377, 3383, 3389, 3395, 3401, 3407, 3413, 3419, 3425, 3431, 3437, 3443, 3449, 3455, 3461, 3467, 3473, 3479, 3485, 3491, 3497, 3503, 3509, 3515, 3521, 3527, 3533, 3539, 3545, 3551, 3557, 3563, 3569, 3575, 3581, 3587, 3593, 3599, 3605, 3611, 3617, 3623, 3629, 3635, 3641, 3647, 3653, 3659, 3665, 3671, 3677, 3683, 3689, 3695, 3701, 3707, 3713, 3719, 3725, 3731, 3737, 3743, 3749, 3755, 3761, 3767, 3773, 3779, 3785, 3791, 3797, 3803, 3809, 3815, 3821, 3827, 3833, 3839, 3845, 3851, 3857, 3863, 3869, 3875, 3881, 3887, 3893, 3899, 3905, 3911, 3917, 3923, 3929, 3935, 3941, 3947, 3953, 3959, 3965, 3971, 3977, 3983, 3989, 3995, 4001, 4007, 4013, 4019, 4025, 4031, 4037, 4043, 4049, 4055, 4061, 4067, 4073, 4079, 4085, 4091, 4097, 4103, 4109, 4115, 4121, 4127, 4133, 4139, 4145, 4151, 4157, 4163, 4169, 4175, 4181, 4187, 4193, 4199, 4205, 4211, 4217, 4223, 4229, 4235, 4241, 4247, 4253, 4259, 4265, 4271, 4277, 4283, 4289, 4295, 4301, 4307, 4313, 4319, 4325, 4331, 4337, 4343, 4349, 4355, 4361, 4367, 4373, 4379, 4385, 4391, 4397, 4403, 4409, 4415, 4421, 4427, 4433, 4439, 4445, 4451, 4457, 4463, 4469, 4475, 4481, 4487, 4493, 4499, 4505, 4511, 4517, 4523, 4529, 4535, 4541, 4547, 4553, 4559, 4565, 4571, 4577, 4583, 4589, 4595, 4601, 4607, 4613